

La riflessione di Deborah Akech, attuale Ministro del lavoro e sviluppo umano dello Stato dei Laghi (Sud Sudan).

Il ritorno di un pastore (P. Christian Carlassare)

Quando il vescovo eletto è tornato in Sud Sudan il 18 marzo 2022, dopo essersi completamente ripreso durante i mesi trascorsi in Italia, io non ero presente perché mi trovavo all'estero. Nel vedere le fotografie del suo arrivo e dell'accoglienza in aeroporto, ho provato tanta gioia. Nel momento in cui l'ho osservato posare i suoi piedi sulla terra sud sudanese era nello stesso punto in cui l'avevo visto l'ultima volta alle ore 12 del 26 aprile 2021 quando giaceva sulla barella per essere trasportato a Nairobi.

Quella sfortunata notte, il mio capoufficio era con suo cugino che alloggiava al Palica di Rumbek. Dopo aver udito gli spari e aver scoperto quanto era successo, mi chiamò e queste furono le sue parole: "Deborah, hanno sparato al vescovo". Mi sono immediatamente alzata dal letto e non sono più riuscita a prendere sonno. Ero preoccupata per quello che era successo al vescovo. Chiesi a Dio perché stesse succedendo tutto questo. Andai all'ospedale quella notte per verificare di persona le condizioni del nostro vescovo. Quando lo vidi tutto coperto di sangue, non riuscii a trattenermi e scoppiai a piangere. Fu p. Christian che, nonostante il grande dolore, mi consolò e mi assicurò che si sarebbe ripreso.

Quanto accaduto ha riportato la mia mente indietro nel tempo quando abbiamo perso il nostro pastore, mons. Cesare Mazzolari. Che era un uomo pieno di entusiasmo. Ci siamo sentiti tutti orfani. Ed ora che, dopo dieci anni senza una vera guida, Dio aveva risposto alle nostre preghiere e ci aveva mandato il pastore, qualcuno voleva eliminarlo.

P. Christian non si è fatto spaventare da quel che gli è successo. Ricordo che ci disse che le ferite non erano profonde e che non c'era bisogno che lo portassimo via per le cure mediche. Che errore sarebbe stato se lo avessimo ascoltato! Sin da quella notte, a quando si trovava all'ospedale di Rumbek e ancora oggi, continua a ripetere che " questi aggressori non sono venuti per derubarmi o uccidermi, volevano solo intimorirmi affinché io mi spaventassi e scappassi via". Ci ha assicurato che non sarebbe fuggito anche se si fosse spaventato così come lo promise in occasione della sua ordinazione sacerdotale.

Lo stesso "si" pronunciato in occasione della sua ordinazione è il "si" che ripeteva mentre soffriva. Come non si è spaventato mentre si trovava in ospedale tutto sanguinante, così non si spaventerà a ricoprire il suo ruolo di vescovo della Diocesi di Rumbek.

La resilienza che ha mostrato di fronte a questo attacco, l'ho paragonata alla stessa resilienza che il defunto vescovo Cesare Mazzolari mostrò di fronte all'espulsione all'inizio degli anni '90. P. Christian si è affidato alla volontà di Dio. Non ha pensato alla sua sicurezza ma ha lasciato che le cose andassero secondo la volontà del Signore.

L'amore che prova per la Diocesi di Rumbek e di tutte le persone è come l'amore di un pastore per le sue pecore, il suo gregge. Sia che ci sia una forte pioggia o il sole cocente, lui uscirà e si prenderà cura di loro. Quando non c'era, eravamo dispersi, senza speranza, disperati, confusi e senza un punto di riferimento che ci indicasse la giusta direzione. Il suo ritorno simboleggia il ritorno di un pastore dalle sue pecore, dal suo gregge. Le pecore sanno come il pastore si prende cura di loro. Non hanno paura degli animali selvaggi quando la loro guida le protegge. Si muovono in gruppo senza disperdersi.

Sono così felice e piena di gioia per il suo ritorno.

Questo brutale atto compiuto da pochi individui ci ha messo in imbarazzo davanti agli occhi del mondo. Voglio assicurare che la gente della Diocesi di Rumbek è arrabbiata per quanto accaduto. Tutte le persone di buona volontà continuavano a pregare per p. Christian e aspettavano il suo ritorno.

Desidero assicurare a p. Christian, che sta per iniziare questo suo incarico, che quelli che tra noi sono i veri figli della Diocesi di Rumbek lavoreranno al suo fianco per garantire la pace all'interno della nostra Diocesi e far sì che quanto successo non accada mai più.

Infine desidero ringraziare il nostro vescovo eletto p. Christian per il suo cuore colmo di perdono che ci ha mostrato fin dal giorno dell'aggressione. Come cristiani crediamo che solo attraverso il vero perdono si giunge alla completa riconciliazione. Continuo a pregare per lui e per la missione che sta per iniziare. La strada da percorrere non è semplice ma, grazie alla misericordia di Dio, tutto andrà bene. Il "si" che ripeterà il 25 marzo è il segno che lui si affida a Dio. Sarà lo stesso "si" con cui il Signore gli darà risposta ogni volta che lui lo invocherà durante la sua missione.

Oggi 23 marzo 2022 sarò con tutta la gente e i fedeli della Diocesi di Rumbek per dare il benvenuto al vescovo eletto Christian Carlassare.

Anche io dico "sì", bentornato a prenderti cura delle tue pecore nostro pastore vescovo eletto Christian Carlassare.